ANNO IV. — N° 60. Conto corrente con la Posta Sabato 11 Marzo 1922.

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la **Unione Pubblicità Italiana, Via** Manin 8 (Telefono 3-66). - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.— Mortuari L. 0.75.

Situazioni che maturano

Ora che Giolitti è liquidato ci si consenta l'onesta soddisfazione di annotare come il primo quotidiano popolare d'Italia a levare la voce diffidente contro il vecchio statista è stato il nostro, ancora nella primavera scorsa, ancora quando il resultato della nostra osservazione della politica del governo in provincia — e quando la politica è a doppia faccia è più felice l'osservatorio provinciale che non gli osservatori del centro — potè apparire un'aria di fronda, una velleità di indisciplina. Già fin da quando Giolitti saliva al potere, succedendo a Nitti, in mezzo ad un coro assordante di acclamazioni che per la prima volta dopo la guerra confondeva insieme le voci degli ex interventisti e degli ex neutralisti, noi facevamo le nostre riserve, che poterono riuscire ingrate a chi vedeva in Giolitti, con unilateralità di osservazione... neutralista, il miracolo dell'uomo di stato. Ora la situazione è maturata; nove mesi di lontananza dal potere hanno rivelato luculentemente i sistemi di governo dell'Uomo di Dronero ed il nostro apprezzamento antesignano, precorritore, ha avuto da tutto il Partito Popolare quella sanzione che costituisce una delle più segnalate vittorie politiche e parlamentari.

Di questi giorni possiamo constatare che fummo antesignani in un altro atteggiamento che parve eresia e cioè nel presentire la collaborazione socialista-popolare. Di questa collaborazione, come di un fatto parlamentare futuro ma probabile, ne scrive diffusamente l'on. Mattei Gentili sul suo «Corriere d'Italia» in cortese polemica coll'on. Turati, che affrontò in pieno l'argomento in una intervista. L'ostacolo che si frappone alla intesa dei due gruppi alla Camera è la libertà della scuola, intorno al quale si svolge corretta e dignitosa la battaglia della penna, e dalla quale l'on. Mattei Gentili ha dichiarato che i popolari non potranno mai decampare, mentre l'on. Turati — questa è la nostra impressione — non presenta una soluzione concreta ed organica del problema, e lascia aperto l'adito ad una soluzione d'intesa. L'on. Mattei Gentili vede probabile la collaborazione — oltre il ministero Facta, al quale i popolari manteranno quella leale fedeltà che è tradizione per tutti i gabinetti ai quali collaborarono — in base a tre fattori: la rabbiosa, perfida, truffaldina campagna di certi elementi liberali contro i popolari che, se superata coll'accordo del 7 febbraio, può riaprirsi insanabile, dato che certi giornali giolittiani e certi elementi democratici ne soffrono ancora i reliquati della rabie; il prevalere crescente dell'idea collaborazionista nel gruppo socialista; l'instabilità delle destre che potrebbero portare nuovamente alla crisi.

Antiveggemmo la probabilità d'un accordo parlamentare popolare-socialista, non solo per il fatto che in troppe nazioni grandi o piccole dell'Europa centrale la collaborazione dei socialisti coi partiti che rappresentano l'idea cristiana da anni è un fatto permanente, ma sopratutto perchè l'idea maturò nelle masse, nel popolo, vigorosa, prepotente, propulsata da fattori economici, politici e morali. Comune è ai popolari ed ai socialisti la tendenza della organizzazione delle classi lavoratrici; comune è la volontà di difendere il sistema elettorale proporzionale; comune è — ora che i violenti sono usciti dal Partito socialista costituendo il partito **comunista — l'aspirazione alla pacifica conivvenza** civile ed alla libertà di **propaganda; comune fu ed è l'avversione** profonda alle avventure di guerra. Partiti organizzati, in regime di suffragio proporzionale, non possono a meno di investire gli eletti di questo spirito che sale dalle masse. Ed anche i più avversi, dell'uno e dell'altro gruppo alla collaborazione (fra i quai confessa d'essere stato anche l'on. Mattei Gentili) mutano atteggiamento. Caratteristica a questo riguardo è una lettera pubblicata dall'on. Meda per por termine, una buona volta, al mito così sfruttato dai liberali che egli rappresenti nel Partito il conservatorismo in antitesi coll'estremismo di Miglioli (fautore dela collaborazione popolare socialista fino dal 1919). Chi ha seguito l'on. Meda nelle sue manifestazioni intelettuali e politiche non avea bisogno della sua lettera per sapere che tra lui e Miglioli non c'è divergenza di programma ma solo di temperamento — com'egli scrive —; ma il fatto che non prima ed ora sì l'on. Meda giudica opportuno dire la sua parola proclamando la solidarietà coll'on. Miglioli è un segno dei tempi la cui apprezzabilità dipende dalla squisita sensibilità politica dell'eminente statista popolare.

Da noi, in Friuli, come in parecchie altre provincie abbiamo un fenomeno che facilita nelle masse lo spirito della collaborazione. Socialista non vuol dire sempre anticlericale. Liberale invece — salvo rare eccezioni — significa persona aliena del tutto dalla pratica religiosa. Negli avvenimenti religiosi straordinari vediamo in campagna ed anche in città partecipare il socialista; vediamo sempre assente il liberale. Di cui un senso di affinità dei popolari verso i socialisti.

Si è allarmata di questa cortese polemica tra l'on. Turati e l'on. Mattei Gentili proprio quella parte della stampa liberale che più ha contribuito con i suoi attacchi ed il suo linguaggio beceresco contro don Sturzo in particolare ed il nostro Partito in generale, a determinare nel nostro campo uno spirito di previsione oltre il gabinetto Facta e fuori delle combinazioni parlamentari finora esistite. E ci ha rinfacciato le vignette blasfeme di Scalarini e ci ha sciorinato l'armadio farmaceutico dell'anticlericalismo socialista. Annotiamo che l'anticlericalismo socialista è in parte fenomeno dell'inquinamento massonico (e quindi liberale) che quel partito soffrì in larga msura un tempo, e soffre in proporzioni più modeste oggi; in parte è frutto delle basi materialiste della sua dottrina. Ora se la necessità di far funzionare l'istituto parlamentare ha costretto i popolari a collaborare col materialismo liberale (anche coi massoni) che è idealmente genitore del materialismo socialista, non si vede il perchè non possiamo collaborare anche con questo, sopratutto se pensiamo come nei liberali il materialismo è connaturato ed ascende dal basso all'alto, mentre nel socialismo è importato e discende dai capi alle masse. E se in un «Resto del Carlino» liberale, in periodo di collaborazione vediamo comparati i dogmi ai miti in un articolo di Romolo Murri, qual meraviglia che in periodo di non collaborazone, l'elemento socialista avverso alla collaborazione coi popolari, quello proprio che viene soprafatto gradualmente nell'evoluzione del partito, infarcisca di consimile pensiero blasfemo articoli e vignette?

Nessuno più di noi misura l'abisso tra la concezione filosofica socialista e la concezione filosofica nostra. Ma abbiamo misurato anche l'abisso tra noi e la filosofia liberale. E se necessità statali conducono alla collaborazione, questa è possibile perchè le filosofie più disparate hanno dei punti di contatto che si allargano al confine tra la filosofia e la politica. L'intesa avviene sulla base di questi contatti. Ed avviene a destra ed a sinistra, non per volontà di uomini, ma per imperio della storia, per il categorico delle circostanze, secondo cioè che il realizzando contingente si trova nel contatto di destra o in quello di sinistra.

Vano è quindi contro le fata dar di cozso; squisitamente politico è il prevedere.

A. OSTUZZI.

La celebrazione Mazziniana a Roma

Il Re posa la prima pietra del monumento

ROMA, 10. — Ricorrendo il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini la città è imbandierata. Anche i tram sono usciti pavesati. Alle 10.40 sull'Aventino ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Mazzini. Alla cerimonia è intervenuto il Re che al suo giungere è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Facta, dai ministri sottosegretari di Stato, dal vice presidente del Senato sen. Melodia, dal sen. Rava, presidente della commissione per il monumento, dai generali Diaz Badoglio, Vaccari, Ravazza, Pugliese, Barberis ed altri, dal sindaco Valli e dal prefetto comm. Zoccoletti. Erano presenti anche il sindaco di Pisa, prof. Pardi, e l'assessore Garassino del comune di Genova.

Quando il Re è comparso sul palco reale la mucisa comunale ha intonato la marcia reale mentre numerosa folla, tra cui le rappresentanze delle scuole e di numerossime associazioni politiche ed economiche della Capitale, **hanno fatto al Sovrano una imponentissima** dimostrazione di simpatia. Quindi ha preso la parola il Presidente del Consiglio on. Facta, seguito dal sen. Rava. Ultimo ha parlato il sindaco di Roma Valli il quale ha detto che Roma ha voluto dare degna sede alla memoria di Giuseppe Mazzini che fu romano come è romano ogni intelletto sovrano appena provi l'insofferenza del pensiero entro limiti di tempo e di spazio. Oggi Roma, nel meriggio della sua indipen**denza ed unità di cui Mazzini fece sorgere l'alba, tributa a lui l'omaggio del più meritato affetto.**

Quindi terminati i discorsi il Re, seguito dalle autorità, si è recato nel centro del piazzale dove era pronta la prima pietra con la scritta: «A Giuseppe Mazzini — La Patria».

Il Re ha firmato una pergamena ricordante l'odierna cerimonia. Anche i ministri e le altre autorità presenti hanno apposto la loro firma, dopo di chè la pergamena, avvolta in un tubo, è stata messa dentro la prima pietra che è stata fatta scendere nelle fondamenta. Su di essa il Re ha gettato della calce con una cazzuola d'argento.

Alle 10.35 il Re vivamente acclamato dalla folla ha lasciato l'Aventino ed ha fatto ritorno al Quirinale.

Il discorso di Facta

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio on. Facta. Michele Coppino, relatore alla Camera dei deputati del progetto di legge per l'erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, così scriveva: «La gente nostra guarita dalla cocente cura della servitù e della debolezza politica, ritemprata dai pericoli per la ricostruzione della patria nella fede in se stessa, non discute quando le si para dinanzi alcuno di questi suoi grandi che ricorda la energia dei voleri, la bontà delle intenzioni, la forza del sacrificio, le grandi anime lanciate in una lotta titanica contro le oppressioni della sua vita morale e civile si esalta di loro e dei beni che per essi ha raggiunto e in una mirabile concordia di ammirazione e di gratitudine li presenta ai posteri».

Queste parole così potenti nella loro espressione di riverenza e di riconoscenza così limpide nel riassumere il pensiero della patria verso i suoi creatori, così terse di verità e di fede, assurgono a pi ùgrandi altezze oggi che in meraviglioso ciclo di storia italiana fiammeggiano nuovi fervori di volontà, nuovi fervori di sacrifici, nuovi stupendi miracoli di eroismo. Si direbbe che esse contengono un profondo senso profetico, siano state scritte per unire in una intimità ferrea di amore e di gloria il nome dell'apostolo a quello dei martiri onde la patria possa rinserrarli tutti **nell'imutabile sentimento della** sua gratitudine, nella infrangibile forza della sua unità nazionale e coscienza vigile ed operosa di questa unità.

A fondare una nazione, diceva il grande, è necessario il sentimento e la consapevolezza di quel vincolo profondo di solidarietà ideale e morale che unisce un popolo nella comune missione, nel compito comune che è chiamato ad adempiere nella storia. Qui mentre deponiamo la prima pietra del monumento, qui, il pensiero dell'apostolo di**ce ancora e più che mai «Unità». L'Italia gloriosa del grande sacrificio della** guerra, sente le forze della parola che per Mazzini era l'intima e profonda coesione ideale e morale di tutti i cittadini nella realtà suprema dello Stato. Lo Stato, il popolo collettivo, dalle Alpi al mare, egli affermava, è la forza di tutti in appoggio al diritto, è il pensiero d'Italia, il dovere sociale come in epoca determinata gli italiani lo intendono dato e norma e punto di mossa a ciascun individuo. Ed è questo pensiero che fece di Mazzini l'educatore della terza Italia.

La lealtà e le armi dei vostri avi, o Maestà, e il genio realizzatore di Cavour crearono l'unità politica del Paese; il genio di Giuseppe Mazzini cercò e trovò un'unità più profonda; creò una coscienza nazionale infallibile: volle la libertà non come manifestazione di arbitrio ma come disciplina morale creatrici della coesione nazionale e statale per cui la democrazia, egli ammoniva non è libertà di tutti ma governo consentito liberamente da tutti, operante per tutti. Ed il popolo intende l'altezza e la forza morale dell'insegnamento e vuole e chiede questa disciplina e nei cimenti più aspri e nei momenti più tremendi di questo sentimento arma l'anima sua pura e ardente e da esso trova l'energia mirabile e la resistenza più tenace.

Il monumento che qui sorgerà interpreterà veramente l'anima italiana. Nella austera figura di Giuseppe Mazzini si comporranno in una magnifica armonia l'idea e l'azione, appariranno i dolori e le gioie e le angoscie e le speranze e le audacie e le prudenze; tutto il lavorio fervido e costante tutto lo slancio dell'animo grande, tutte le meditazioni della mente pensosa e ciascuno si domanderà quale miracolo di preveggenza e di fede abbia sorretto la vita travagliata che passò attraverso alle più aspre lotte ai più dolorosi cimenti nella visione sicura del suo apostolato, nella saldezza della sua missione, nell'imperio del fascino che attrasse o contenne la virtù sicura e la santa passione di un popolo.

La cerimonia che oggi compiamo alla presenza del Re qui in Roma e con tanto amore e con tanta reverenza, non è soltanto omaggio alla memoria dell'apostolo fieramente combattente per la redenzione delle plebi, per i diritti delle nazioni, non è soltanto il culto alla santità della vita alla purezza delle idealità, all'illibatezza della coscienza di nulla avida che non sia il trionfo della sua fede: e ancora e sempre l'affermazione sacra inviolabile dei principi supremi dei quali tutta la storia italiana è conquista e splendore e che tracciano la via verso i nostri destini immortali.

Maestà, signori, questa [illegible] è illuminata dalla fiamma viva del Roveto di Staglieno.

***

Speciale celebrazione ebbe la data cinquantenaria a Pisa dove Mazzini morì.

* * *

Una nota serba a Roma?

ZURIGO, 10. — L'Ufficio stampa Jugoslavo dà notizia dela viva irritazione che regna a Belgrado in seguito agli avvenimenti di Fiume. E continua: «La stampa jugoslava unanime appoggia il Governo ed approva la nota di protesta indirizzata a Roma. I giornali della Jugoslavia esprimono la speranza che Roma comprenderà come, attaccando Belgrado non è soltanto la Jugoslavia che si attacca, ma la Piccola intesa. Tutta l'Europa ha avuto occasione di rendersi conto già da parecchio tempo dei temporeggiamenti opposti all'esecuzione del trattato di Rapallo. Il Governo e la stampa jugoslava considerano l'atteggiamento e le rivendicazioni dei fascisti italiani inammissibili L'Europa si è pure resa conto dell'atteggiamento pacifico del Governo di Belgrado. L'atteggiamento pacificodel Governo di Belgrado gli è valso le simpatie di tutti gli Alleati, non solo, ma gli conferisce il diritto d'intervenire per mettere fine il più rapidamente possibile allo stato di cose creato. Bisogna che a Roma si comprenda come questo nuovo attacco dei fascisti porti pregiu**dizio al prestigio dell'Italia nel momen**to stesso in cui sta per aprirsi a Genova la Conferenza economica d'Europa. Spetta ora al nuovo ministri italiano degli esteri di provare alla Jugoslavia alla Piccola Intesa ed a tutta l'Europa la lealtà dell'Italia.»

L'avv. Giuriati a capo

del governo fiumano

L'«Stefani» non ha ancora diramato la notizia che i partiti di Fiume hanno nominato **commissario il deputato fascista Giuriati. Si dice che rassegnerà le dimissioni da deputato.** La mancata comunicazione officiosa del fatto sta in relazione ai desideri ufficiosi precedentemente espressi che a reggere Fiume non fosse chiamato un italiano e sopratutto un deputato.

Riforme della legge elettorale

Scrive il «Corriere d'Italia»:

«Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano, esaminando la questione della legge elettorale, proprio all'indomani dell'ultima battaglie elettorale, fissava alcuni cardini di improrogabili richieste. Fra queste prima era quella della tessera elettorale permanente. Sono noti infatti i soprusi cui dà luogo il sistema dei certificati elettorali che vengono spesso negati o fatti pervenire in ritardo, specie in molti centri del mezzogiorno e delle isole a quegli elettori che militano in partiti avversi a quello dominante nel comune. Sono noti gli altri soprusi di certificati di morti che si conseguano a prezzolati i quali si recano così a votare più volte in nome di non esistenti. Tutti questi inconvenienti possono essere facilmente rimossi col sistema della tessera elettorale di riconoscimento permanente. E' chiaro che una tale proposta, pur avendo intimamente contrari coloro che speculano sui brogli elettorali, non potrà trovare opposizioni confessabili alla Camera.

Altro punto fisso della riforma dovrà essere quello della introduzione della scheda di Stato. E' evidente la parificazione economica che essa introduce tra tutti i partiti in lotta, ed è anche evidente che, con la scheda diStato recante in sè tutte le liste concorrenti, un'altra grande fonte di soprusi elettorali consistente appunto nel fare scomparire in molte sezioni schede di questo o quel partito concorrente, resta automaticamente eliminato. Anche questo può ormai considerarsi come un punto fermo. Si potrà discutere circa il modo pratico per compilarla, ma non è prevedibile una opposizione radicale a questo proposito».

La Madonna della Salute di Venezia

VENEZIA, 10. — L'ultimo numero del Bollettino diocesano del Patriarcato di Venezia pubblica il decreto di erezione a Basilica della Chiesa della Salute, decreto che fu uno degli ultimi atti del defunto Pontefice. Quando Benedetto XV venne a conoscere che i cattolici veneziani desideravano l'Incoronazione della Madonna della Salute, volle dare alla Chiesa gli onori e i privilegi di Basilica, distinzione che la Santa Sede suole concedere ai templi più insigni per meriti di storia, di arte e di devozione.

Il progetto d'incoronare solennemente la Imagine della Vergine della Salute, manifestato ai fedeli in occasione dell'ultima festa titolare, 21 novembre p. p., è stato accolto con grande simpatia che si manifestò con doni per le corone, ed altri che, perverranno certo prima della data dell'Incoronazione fissata per il 23 aprile, ottava di Pasqua.

Alla solenne cerimonia che verrà compiuta dal cardinale Patriarca quale Legato Pontificio, assisteranno altresì tutti i vescovi della regione Veneta.

Vescovo ausiliare a Verona

ROMA, 10. — Il Santo Padre ha nominato alla Chiesa titolare vescovile di Ebron il Rev.do Giordano Corsini, arciprete di San Giorgio in Braida di Verona, deputandolo ad Ausiliare del card Bacilieri Vescovo di Verona.

La coppia principesca partita per Firenze

PARIGI, 10. — La principessa Mary ed il visconte Lascelles sono partiti alle 11.40 per Firenze.

*

La Conferenza finanziaria

Verso un compromesso

PARIGI, 10. — Si assicura che i negoziati dei ministri finanziari alleati assistiti dai loro periti siano sul punto di giungere ad un compromesso.

Fra l'altro si sarebbe ottenuto l'accordo sulla facoltà alla Germania di contrarre un prestito internazionale.

Gli Stati Uniti

staranno ad osservare benevolmente

la Conferenza di Genova

WASHINGTON, 10. — Il segretario di stato Hughes ha consegnato all'ambasciatore d'Italia, sen. Rolandi Ricci, la nota ufficiale relativa alla Conferenza di Genova.

La nota che declina l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova dice **che il Governo degli Stati Uniti con**sidera con vivo interesse qualsiasi conferenza destinata a condurre alla restaurazione economica dell'Europa, da cui giudica dipenda a concludere che la conferenza progettata ha piuttosto un carattere politico che economico. Gli Stati Uniti non vi potrebbero partecipare vantaggiosamente poichè il popolo americano, quantunque desideroso di concorrere al rialzamento della vita economica, è convinto che esso non debba essere implicato nelle questioni interessanti la vita europea. Il Governo americano, pure desideroso di favorire la prosperità del popolo russo, giudica tuttavia che le condizioni pel riassetto della Russia non possono essere realizzate prima che i principali responsabili del disordine attuale economico della Russia abbiano preso adeguate misure. Il Governo americano spera che le potenze condivideranno la sua opinione e che nell'interesse stesso del popolo russo e di quello di tutte le nazioni le fonti di ricchezza della Russia saranno messe al riparo di qualsiasi sfruttamento privilegiato. La nota conclude dicendo che gli Stati Uniti sperano che la Conferenza di Genova potrà attuare progetti che preparino la via ad evitare discussioni per la sistemazione delle questioni fondamentali economiche e finanziarie per cui una soluzione rapida è necessaria.

Situazione gravissima nell'Africa del Sud

KAPETOWN, 9. — Parlando di una riunione Smith ha dichiarato che la situazione nell'Africa del Sud non è mai stata così grave come lo è attualmente.

L'agitatore indiano arrestato

LONDRA, 10. — Il Governo ha deciso di procedere oggi all'arresto di Gandhy.

La Quadruplice accodata alla Francia

PARIGI, 9. — Nincic, ministro degli esteri jugoslavo, ha dichiarato al corrispondente dell'agenzia Havas da Belgrado che l'idea di una quadruplice intesa era nata dal timore che alcune potenze domandassero la revisione del trattato di pace in seguito alla vaga relazione del programma di Cannes. Il ministro ha soggiunto che la conferenza delle quattro potenze a Belgrado agirà d'accordo e non in contraddizione coi periti dell'intesa a Londra ed ha concluso approvando la politica del gabinetto Poincarè.

Perchè Montague cadde in disgrazia

LONDRA, 10. — Negli ambulacri del parlamento si dice che Lloyd Gerge, avendo conosciuto soltanto dai giornali alcune richieste fatte dall'India relative alla Turchia, convocò immediatamente il ministro per l'India Montague e i membri del gabinetto. Avendo Montagu dichiarato che aveva con la propria autorità autorizzato la pubblicazione di un teelgramma esponendo i desiderata dell'India, Lloyd George lo pregò subito di rassegnare le dimissioni.

***

Notizie in breve

* L'ora legale è stata approvata per la Francia. S'era opposta la maggioranza del Parlamento, ma il Governo, opponendo lussuosità di cifre, la fece, ad ogni costo approvare.

* Poincarè — a quanto dice l'Acht Uhr Abendblatt — ha intenzione di recarsi a Roma per visitare il nuovo Papa. Il desiderio di Poincarè è confermato del resto da tutta la stampa francese.

***

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Rendita 74.30 — Consolidato 78.20 — Banca d'Italia 1550 — Commerciale 904 — Credito 631 — Banco di Roma 110.

I CAMBI

Parigi 176.75 — Berna 381 — Londra 85.75 — New York 19.70 — Berlino 7.80 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.25 — Bruxelles 160 — Madrid 311 — Praga 32.50.

***

Taccuino del Pubblico

Sabato 11 marzo 1922
Leva il sole ore 6.32, tramonta 18,11.
Leva la luna ore 16.2, tramonta 4.53.

SANTI ED ONOMASTICI

S. Eulogio, prete spagnolo. Morì martire nell'859 infierendo la persecuzione dei Mori. — S. Candido spagnolo, morì decapitato per la fede di Cristo ai tempi di Valeriano e Galliano — **San Pietro anacoreta**, onorato a Banco (Roma). — S. Benedetto Crespi. Sedette nella cattedra di S. Ambrogio dal 681 al 725 — S. Firmano (+993), onorato a Fermo — S. Eutimio vesc. di Sardi. Soffrì molto nella persecuzione degli iconoclasti e morì martire sotto Teofilo — S. Trofimo, martire sotto Diocleziano in Laodicea.

(12 marzo)

Domenica II. di Quaresima — San Gregorio Magno — S. Mamiliano — S. Fina — B. Rustico — S. Pietro, martire di Nicomedia.

DIARIO SACRO

Domani giornata eucaristica a San Giacomo. Santissimo esposto tutto il giorno. La sera, dalle 6 alle 7 discorso e funzione solenne di chiusa con l'intervento di tutti i Parroci Urbani.

In duomo questa sera la solita vacanza del sabato. Domani predica quaresimale alle 11 circa dopo la messa solenne.

MERCATI

Sabato 11: Cividale, Pordenone, Belluno, Motta, Vittorio, Cividale (bestiame).

Lunedì 13: Nimis, Palmanova, Sesto al Reghena, Tolmezzo, S. Stefano Cadore, Vittorio.

Martedì 14: Fagagna, Gradisca, Spilimbergo, Feltre, Cecchini.

Interessi e Cronache del Friuli

Intorno all'agitazione dei dipendenti delle provincie

Riceviamo:

I giornali hanno già data notizia dell'agitazione che va delineandosi da parte dei dipendenti delle Amministrazioni Provinciali in seguito all'atteggiamento ostile assunto dagli organi statali rispetto all'approvazione dei provvedimenti che riguardano il loro trattamento economico.

Non sarà quindi inopportuno porre in rilievo i termini precisi della questione, affinchè l'opinione pubblica possa essere illuminata intorno ai moventi dai quali l'agitazione trae la propria origine.

E' necessario premettere che nell'ottobre 1919 veniva pubblicato un Decreto Legge il quale faceva obbligo alle Amministrazioni Provinciali di rivedere entro il mese di gennaio 1920 i regolamenti e le tabelle organiche del rispettivo personale per la conseguente sistemazione delle carriere e degli stipendii, dando facoltà alle Giunte Provinciali Amministrative, nel caso di inadempienza da parte delle dette Amministrazioni, di sostituirsi ad esse entro un mese dalla scadenza del termine sopraindicato.

I provvedimenti di cui il citato Decreto dovevano avere effetto a partire dal giorno 1 gennaio 1920.

Era ovvio e legittimo supporre che, dal momento che il Governo riconosceva, non solo, ma «imponeva» alle Amministrazioni locali l'obbligo di modificare il trattamento economico dei proprî dipendenti in relazione alle nuove, mutate esigenze della vita, nessun ostacolo dovesse essere poi frapposto da parte degli organi stabiliti alla attuazione di quei provvedimenti che, con carattere di obbligatorietà, dovevano essere adottati dalle singole Amministrazioni in correlazione alle norme determinate dal Decreto sovracitato.

Forse si potrebbe discutere intorno alla legittimità di questo Decreto, le cui disposizioni coercitive venivano a scuotere nelle sue basi fondamentali il principio dell'autonomia degli Enti locali, vulnerando la facoltà dagli attuali ordinamenti riconosciuta alle Amministrazioni locali di regolare nel modo e nel tempo ritenuti migliori il trattamento del rispettivo personale.

Ma, sorvolando su tale questione, ci preme di far risaltare come l'applicazione del più volte citato decreto abbia dato luogo in pratica a risultati affatto contrastanti collo scopo che era insito nella natura del provvedimento.

Nel mentre infatti da un lato il Governo, con un atto d'imperio, spingeva coattivamente le Amministrazioni Provinciali a provvedere alla «sistemazione» delle carriere e degli stipendî dei dipendenti, e queste, in accordo colle organizzazioni delle diverse categorie del personale, concretavano i provvedimenti necessari per porre in atto siffatta sistemazione, dall'altro lo stesso Governo trovava modo di intralciare la via a che i suddetti provvedimenti potessero avere la loro pratica, effettiva applicazione.

Avvenne così che le nuove piante organiche, deliberate dai Consigli Provinciali in ottemperanza alle disposizioni del decreto del 1919, e determinate in base alla concreta valutazione delle esigenze locali, passando attraverso il vaglio del Ministero dell'Interno, incontrarono serie opposizioni da parte di quel Dicastero: nè valsero le proteste fatte dalle Amministrazioni interessate ad ottenere che i provvedimenti adottati potessero avere la loro piena efficacia. Per molte provincie gli organici vennero inesorabilmente, sebbene solo in parte, cassati dal Governo, il quale, facendo uso di un potere derivante non si sa bene da quale precisa disposizione legislativa, ridusse a suo beneplacito stipendî ed aumenti periodici, fissò il minimo ed il massimo degli stipendî che potevano essere assegnati, a determinate categorie di funzionarî commettendo, sostanzialmente, un arbitrio, che non trovava riscontro in alcun analogo precedente in materia.

Era naturale che la revisione delle tabelle organiche, operata affrettatamente stante la ristrettezza dei termini assegnati dal decreto, nel gennaio 1920, non potesse avere una portata di carattere permanente, sì che anche i provvedimenti che ne derivavano potessero essere ritenuti definitivi nei riguardi del trattamento economico dei dipendenti delle Provincie.

Il successivo aumento vertiginoso verificatosi da tale epoca nei prezzi del mercato, metteva le Amministrazioni provinciali di fronte alla indeclinabile necessità di porre allo studio la concessione di nuovi miglioramenti ai proprî dipendenti per metterli in grado di far fronte alle ognor crescenti difficoltà della vita: l'esempio, d'altro canto, che veniva dalle Amministrazioni di altri Enti locali, che, colla superiore approvazione, avevano deliberate ulteriori provvidenze a favore del proprio personale, le pressioni infine che pervenivano da parte delle organizzazioni di classe dei dipendenti provinciali, non potevano a meno d'influire sulle Amministrazioni e di indurle a riesaminare il trattamento del personale con criterî consoni alla nuova situazione che si era venuta determinando dal Gennaio 1920 in poi.

Si fù così che molte Provincie addivennero ad una nuova riforma degli organici precedentemente deliberati, nel mentre altre si limitarono ad accordar ai proprî dipendenti miglioramenti di carattere affatto straordinario e temporaneo, in aggiunta alle due indennità di caroviveri già in precedenza concesse.

E' a questo punto che l'offensiva del Ministero dell'Interno comincia a sferrarsi coi caratteri di una estrema violenza.

Vulnerata una prima volta la libertà delle Amministrazioni Provinciali col negare ad esse la facoltà di usare della prerogativa di regolare nel modo ritenuto migliore il trattamento del proprio personale, il Ministero non esitò ad intensifilare la sua invadenza e, commettendo un nuovo eccesso di potere, determinò l'annullamento di tutti i provvedimenti che all'uopo erano stati adottati dalle Provincie.

Nell'esplicazione di tale attività il Ministero si vide rafforzato dal favore della giurisprudenza del Consiglio di Stato, il quale affermò la massima che la norma di cui al decreto del 1919 (attuato in quella forma che abbiamo visto!) ha carattere eccezionale e non può applicarsi che una sola volta: di guisa che allora quando le Amministrazioni locali abbiano ottemperato all'obbligo loro fatto di rivedere le tabelle organiche, non possono, in nessun caso, addivenire ad ulteriori aumenti.

La conseguenza logica che scaturisce da siffatte premesse è chiara ed evidente quanto mai: una volta rivedute le piante organiche, se anche si verifica come in effetto si è verificato, un peggioramento nella situazione economica generale, gli impiegati hanno a disposizione un mezzo assai pratico ed efficace per uscire dalle difficoltà e dalle strettezze in cui eventualmente si trovino: quello di invocare... l'alta autorità della giurisprudenza del Consiglio di Stato!...

Ora qualche ingenuo potrebbe onestamente ritenere che lo stato di cose lamentato fosse da attribuire ad una effettiva e sincera preoccupazione da parte degli organi governativi di infrenare le spese eccessive degli Enti locali a salvaguardia degli interessi dei contribuenti: se così fosse realmente, gli impiegati, per i primi, saprebbero imporsi quei maggiori sacrifici che si ritenessero necessarî per non aggravare soverchiamente coloro che sono chiamati a fornire alla Provincia i mezzi finanziarî occorrenti per il suo funzionamento.

Ma la realtà è ben diversa: è tempo ormai che sieno resi di pubblica ragione i criterî ai quali è ispirata l'attività del Ministero nella materia di cui ci occupiamo.

E la realtà e che gli alti papaveri della burocrazia del Ministero, spalleggiati nella loro lodevole attività dai venerandi padreterni del Consiglio di Stato, stanno esercitando un gioco pericoloso alle spalle dei funzionarî delle Provincie, bocciando o facendo bocciare sistematicamente tutti i provvedimenti che riflettono le loro carriere, guidati in ciò da uno spirito di gretto egoismo e di mal celata gelosia.

Costoro non sanno perdonare alle Amministrazioni Provinciali il torto di voler creare ai loro funzionarî un trattamento che può apparire migliore di quello che il Governo fa ai proprî impiegati: di qui, ed unicamente di qui, hanno origine i provvedimenti che hanno la parvenza di essere ispirati a ben altri concetti di tutela del pubblico interesse.

In sostanza, codesti alti funzionarî del Ministero, che con evidente ostentazione si fanno lecito di costringere al proprio arbitrio le rappresentanze legalmente costituite dalla sovranità popolare, sono gli unici responsabili della dolorosa situazione sopra lamentata.

Meschinità di vedute, dunque, e non altro!

Ora tutto ciò, oltrechè costituire un atto di somma slealtà da parte dei sullodati funzionarî, si risolve anche in una vera e propria iniquità, inquantochè è risaputo che nessuna disposizione legislativa ha mai prescritto limiti nella determinazione del trattamento dei dipendenti delle Provincie, nè alcuna norma di legge ha mai stabilito che tale trattamento, il quale può dipendere esclusivamente dal criterio dell'Amministrazione locale, non possa essere eventualmente migliore di quello che lo Stato fa ai suoi funzionarî

Perchè tutto il nesso della questione è quì: e se i non mai abbastanza lodati messeri non fossero fuorviati da preconcetti e se sapessero acconciare i loro spiriti ad un esame più sereno ed obbiettivo del problema, non avrebbero difficoltà a rendersi conto della verità che promana da quanto sopra si è esposto.

In linea morale si potrebbe poi domandare a questi signori se sia onesto pretendere che le finanze della pubblica Amministrazione debbano essere rinsanguate col defraudare la mercede di un lavoro coscienziosamente prestato.

Ben altra fonte è destinata a dalimentare la pubblica finanza, come ben altre cause sono quelle che ne determinaro l'attuale dissesto: nè saranno mai certo i miglioramenti economici resi necessarî dalle attuali condizioni della vita che porteranno a rovina i bilanci degli Enti locali.

zNon sappiamo se valga la pena, per meglio documentare lo spirito di invadenza governativa, di citare il caso di una Provincia che si vide contestata dal Ministero niente di meno che la istituzione di nuovi posti per un dattilografo e per un fattorino!

Che tutto ciò avvenga proprio in questo periodo, nel quale si va affermando e sempre più accentuando la tendenza verso una più larga autonomia degli Enti locali, è non solo enorme, ma addirittura temerario.

Ed è tempo ormai che non solo i funzionarî, ma anche le stesse Amministrazioni locali, fiancheggiate dall'opera dei rappresentanti politici, insorgano contro siffatto abuso, che tende a degenerare in sistema.

Gli impiegati delle Provincie sono pronti, dal canto loro, a serrare le file ed a raccogliere la sfida che viene ad essi lanciata.

Un gruppo di impiegati provinciali.

***

La distribuzione di cavalli
provenienti dalla Germania

Dopo i 600 equini di provenienza Germanica, distribuiti nel decorso anno, — Scrive l'Agricoltura Friulana — abbiamo avuto di recente nuove assegnazioni per altri 600 cavalli: importazione quest'ultima riuscitissima, e che lasciò molto soddisfatti i consegnatari, per le ottime qualità dei soggetti.

Ora è in arrivo un altro gruppo di 300 cavalli, e ferve, presso il Consorzio Zootecnico Provinciale, il lavoro di assegnazione, esteso oramai a tutti i Comuni della Provincia, cosicchè tutte, o quasi, le domande dei singoli danneggiati potranno venire evase. Qualche agricoltore però, ha avuto, la disgrazia di vedersi morire il quadrupede poco dopo il ritiro, quantunque esso si presentasse, al momento della consegna, in condizioni apparentemente normali. E' perciò che stimiamo utile di pubblicare importantissime avvertenze, alle quali devono attenersi, nel loro interesse, coloro che ritirano i cavalli germanici.

Avvertimenti e raccomandazioni per chi ritira cavalli

Giungono lagni frequenti sulla facilità con cui cadono ammalati, più o meno seriamente, i cavalli tedeschi ritirati in conto danni di guerra dal Consorzio Zootecnico Provinciale.

Questi cavalli provengono da paesi settentrionali ove il clima è profondamente diverso dal nostro, mentre i foraggi ed i sistemi di alimentazione contrastano colla natura dei nostri mangimi e colle consuetudini da noi invalse nei riguardi del foraggiamento e del modo di adoperare il cavallo.

Per quanto di taglia elevata e di forme massicce, perciò dotati di tutte le apparenze della robustezza, questi cavalli sono invece di costituzione linfatica e piuttosto debole. La loro mole imponente ed armonica e la loro precocità di sviluppo derivano da una alimentazione ricca e sostanziosa, da una selezione molto razionale e da un uso calmo e moderato. Perciò nei riguardi della nutrizione e della utilizzazione i nostri agricoltori debbono tener presenti queste due massime:

1. - Somministrazione di foraggio buono ed alimenti concentrati in quantità generose;

2. — Tiro pesante lento, vale a dire, uso prevalentemente al passo tanto in campagna che su strade ed abbandono di lunghe trottate anche se spesso questi cavalli, per la loro indole mite e generosa, sembra che lo facciano con spigliatezza e disinvoltura.

I cavalli linfatici dei paesi settentrionali, come sono quelli provenienti dalla Germania, non si adattano tanto facilmente ai nostri climi: perciò se è sempre indispensabile avere per essi i dovuti riguardi nelle prime settimane dall'importazione, tali riguardi sono assolutamente indispensabili coi cavalli che distribuisce il Consorzio Zootecnico Provinciale per i molti disagi a cui vengono sottoposti prima di giungere nelle stalle dei nostri agricoltori.

Come è noto, la Repubblica Tedesca fa dei contratti con grandi negozianti per la consegna dei cavalli ai Governi vincitori perciò un primo strapazzo che questi cavalli debbono subire con l'acquisto da parte dei fornitori: in un secondo tempo avvengono le consegne in Germania: queste si fanno in campi di concentramento ove i cavalli sostano parecchi giorni e subiscono le note iniezioni contro la morva e l'adenite: poi vengono spediti alla stazione di confine per la visita sanitaria richiesta dalle Convenzioni Internazionali ed infine diretti ai Consorzi di distribuzione ove sostano pure parecchi giorni prima del ritiro da parte dei nostri agricoltori.

Passando dall'allevatore originario ai campi di concentramento di Germania e poi ai Consorzi Zootecnici del Veneto, tolti quindi bruscamente dalle loro abitudini, sottoposti agli strapazzi di lunghi viaggi ferroviari e di una alimentazione inadatta ed insufficiente per due o tre settimane, questi animali si indeboliscono oltre misura; molte volte, poi i nostri agricoltori danno il colpo di grazia affaticandoli inutilmente quando li accompagnano a casa con lunghe trottate o cavalcate.

Quivi giunti, sono trattati col regime alimentare consuetudinario dei nostri paesi senza nessuna preparazione, e spessissimo cadono ammalati con conseguenze gravi ed anche letali.

Perciò all'avvertimento di fornire a questi cavalli un'alimentazione generosa e di usarli prevalentemente al passo, si deve aggiungere la raccomandazione di condurli a casa senza cavalcarli nè farli correre eccessivamente, e lasciarli poi in riposo almeno per una settimana. Durante questo periodo occorre somministrare loro giornalmente un'alimentazione sana e moderata, e mezzo chilogrammo di seme di lino cotto in beveroni con 150 grammi di solfato di soda o meglio di sale di Karlsbad artificiale sinchè i cavalli non emettono feci liquide.

Con tutto questo l'adenite od altre malattie cosidette da strapazzo sono generalmente inevitabili: ma più l'organismo è riposato, nutrito razionalmente e purgato, maggiore riescirà la sua resistenza al male e più facili e sollecite saranno le guarigioni.

PER CHI RICEVE GLI EQUINI

L'assegnatario dell'equino deve telegraficamente, entro il 5.o giorno della data di consegna, comunicare al Consorzio Zootecnico Provinciale, Via della Prefettura, gli eventuali vizi redibitori dei quali fosse ritenuto affetto l'animale. Sono ammessi, per accordi colla Germania, i vizi redibitori seguenti:

a) enfisema polmonare;

b) corneggio;

c) ticchio d'appoggio;

d) capostorno o balordone addominale;

e) zoppicatura cronica, intermittente o doglia vecchia;

f) oftalmite periodica od irido-coroidite recidivante.

Per quest'ultimo vizio il termine utile di comunicazione al Consorzio è di giorni venti dall'avvenuta consegna.

Qualora il vizio dichiarato venga effettivamente riconosciuto dal Veterinario Governativo, sarà concesso un abbuono del 15 per cento sull'importo dell'equino, non ammettendo la Germania la restituzione dello stesso.

***

CIVIDALE

Un manifesto mazziniano
della Associazione Combattenti

Abbiamo letto con stupore un manifesto della locale Sezione Combattenti, per i concetti ivi sinteticamente dichiarati in tre aforismi.

1.o) Mazzini diede all'Italia una coscienza politica.

Così prima della fondazione della «Giovane Italia» (1832) gli Italiani non ebbero coscienza politica: così Pellico Balbo, Lambertenghi, Confalonieri, D. Manon, Zamboni, Cattaneo, Santarosa ecc. ecc. non avevano la coscienza dei destini politici della nostra Patria strana novità! E le loro idee non avevano ripercussione nell'anima popolare altra cosa da negarsi. Se Mazzini ebbe nella sua lotta di preparazione nazionale migliore e meritata fortuna, non si disconosca, che egli operava sur un terreno pur lavorato da altri uomini e altri partiti, o sette. Ma quello aforisma è così generico, che vi si potrebbe discutere infinitamente: precisione nelle parole ci vuole!

2.o) I governi, che hanno perseguito Mazzini ora lo onorano.

Quali governi? Forse, che i governi di oggi, i partiti e programmi di oggi hanno lo spirito medesimo che cinquanta, settanta anni addietro? Eh, via!... Non giochiamo di sentimento! L'anima nazionale odierna, i governi e partiti, sono sotto qualche aspetto e fino a un dato punto, figli anche della preparazione politica Mazziniana: dunque non sono pi i governi di allora. I quali, come quello Piemontese liberale, hanno necessariamente dovuto osteggiare il grande pensatore per il semplice fatto, che esso era nemico irriducibile e attivo della forma politica, che i liberali, partito predominante, volevano dare e diedero al paese. Noi oggi perseguitiamo il bolscevismo, che ci appare distruttore dell'ordine. Ma chi può negare, che le generazioni venture non potranno chiamare reazionari noi, che lottiamo per il bene generale inteso e circoscritto in un dato programma?

Noi non possiamo biasimare l'illustre uomo della fermezza nel suo programma idealistico; ma domandiamo: è bene, o male flettere, adottare alquanto, nella parte formale esterna le proprie idee, quando il generale vantaggio e necessità lo richiedono? Altro tema di discussione elegante!

Dunque, male esposto anche quel secondo punto: esattezza ci voleva anche in quelle gravi parole di accusa.

3.o) I popoli salutano un maestro in Mazzini.

Quì siamo ancor più incerti; perchè tante cose si possono intendere quella esclamazione. Intanto avvertiamo, che quando uno plaude al suo maestro, ne accetta la dottrina: si intende.

Maestro in che? «Nel programma morale?» Bene: Mazzini, chi lo nega, fonda la sua morale in Dio! Mazzini è deista a spada tratta: forse noi cattolici potremo cogliere nelle sue dottrine filosofiche, anzi teosofiche, alcun che di panteismo: ma noi: perchè nessuno dei suoi amici in dottrina lo proverebbe, essendo in vigore oggi da alcuni anni quella specie di religione, o filosofia dello spirito, miscellanea di filosofia, teologia e misticismo. Ad ogni modo asseriamo che la volontà di Mazzini esula dal panteismo: si legga il suo epistolario e si mediti, seppure ad esso un valore vogliosi attribuire, e lo si deve, per la esatta interpretazione degli scritti filosofici.

Ma parecchi suoi discepoli sono atei affatto: come Colaianni defunto ed altri più, o meno nominati assieme la pleiade pedissequa: in questo campo il Garibaldi non merita considerazione, essendo una nullità dottrinale. Se questi discepoli hanno creduto di intenedere la filosofia deistica, o etica del Mazzini nel fare dell'anticlericalismo, o meglio antieristianesimo, conveniamo nel riconoscere un qual merito di fedeltà al maestro: anzi, guarda stranezza!, hanno per alleati i cristianissimi protestanti. Eh, la maschera quanto è ributtaute!

Niente maestro morale il Mazzini ai suoi stessi discepoli: noi ricordiamo che in tutti i sensi la filosofia mazziniana fu al suo tempo stesso superata, la filosofia moderna, di qualsiasi forma, anche quella, che ad esso si avvicina, ha sgorgato dalla sua ideologia. Altro è l'analogia; altro è la creazione scientifica, o derivazione scientifica di un sistema.

«Maestro in politica?» Mazzini realmente può chiamarsi un divinatore del tempo futuro: il suo programma repubblicano, che allora non potè aver presa forte, può darsi che l'abbia in futuro e necessariamente convenientemente modificato. E qui nessuna stranezza, poi che la storia sta ad affermare, che la forma di governo collettivo, come su per giù la forma repubblicana democratica vera, rappresenta il fine di ogni corso della civiltà, checchè si dica.

Noi popolari siamo d'accordo, come il Mazzini, che dalla libera volontà della maggioranza sgorga la forma di governo sociale: ho detto volontà libera. Siamo d'accordo, che oggi è in attuazione un movimento sociale che porterà alla repubblica: ma in questo movimento i discepoli di Mazzini ci hanno ben poco o nulla a che fare: non si approprino vantaggi sociali e storici, che non hanno Per la Sezione Combattenti di Cividale notiamo: è scaturita quella inserzione e dichiarazione di fede repubblicana contenuta nella frase «salutano Mazzini Maestro» dalla volontà di tutti i combattenti o no? Noi da ingenui forse crediamo che no, perchè nella sezione sonvi uomini i quali altre volte manifestarono idee tutt'altro che repubblicane. Costoro non possono consentire allo spirito del manifesto. Ma, se tutti consentirono, «e tutti tutti» i combattenti della Sezione sono contro il re, questo è un fatto degno di nota e di meraviglia a Cividale e attenderemo, se qualcuno farà la personale protesta, favorevole, o contraddittoria alla vecchia fede.

Piuttosto cerchiamo una epicheia: o qualcuno ha affisso il manifesto, senza il consenso di tutti; o il manifesto è uno dei soliti vuoti proclami roboanti, che si affiggono per meravigliare il pubblico grosso.

In ogni modo il manifesto contiene un valore morale e politico altissimo in sè stesso e per chi lo ha sottoscritto: gravità, che non deve sfuggire a nessuno.

Noi, lanciando un'idea al pubblico ne pesiamo sulla bilancia tutti i suoi valori.

In riguardo a ciò che si va, blaterando contro i popolari e la loro impudenza nel consentire nelle onoranze a Mazzini, diciamo sinceramente:

Non possiamo approvare in ogni parte il programma politico e il sistema filosofico di Mazzini; è chiaro. Mentecatti o canaglie sono coloro, che urlano il plauso «incondizionato» all'uomo; poi non ne seguono i principi. Noi, pur avversari dell'uomo, crediamo veramente che molto bene ha apportato egli alla patria nostra ed alla società nel campo politico e nel sociale: la sua stessa affermazione deistica nell'affiorare del più volgare materialismo o positivismo filosofico, è per i cattolici stessi un titolo di benemerenza.

Per ciò onoriamo l'uomo meritevole senza arrossire e senza nascosti fini: ogni uomo che in qualche modo si è reso utile alla società, ha diritto di essere onorato.

E tanto basta.

S. DANIELE

Cose dei combattenti

Il sottoscritto, uno dei 37 soci radiati dai quadri della locale Sezione Combattenti, Non dimentico dei sacrifici «realmente» sostenuti durante quattro anni di cruenta lotta sui campi di battaglia sente il dovere di dichiarare che nell'invio della lettera di dimissione da socio della predetta Sezione Combattenti, non ha obbedito a nessunissimo ordine di capi disfattisti ed imboscatissimi durante la guerra, ma ha agito esclusivamente secondo i dettami della propria coscienza come è uso fare in tutti i suoi atti.

E poichè sa di avere compinto tutto ed interamente il proprio dovere di soldato prima, di cittadino poi, forse meglio di certi Combattenti rimasti fedeli alla Sezione, senza l'intenzione di toccare la suscettabilità di alcuno, ci tiene a far rilevare che anche fra quei capi tacciati di disfattisti ed imboscatissimi durante la guerra, vi sono delle persone — e molte — che hanno fatto il loro dovere verso la Patria con piena coscienza di quello che non lo abbiano fatto certi figli di papà che ora si arrogano il nome di difensori della Nazione.

Tanto in risposta all'articolo comparso sul N. 57 del «Giornale di Udine» dell'8 corrente in cronaca di S. Daniele.

Ugo Macuglia

Tenente di Complemento in congedo fregiato di medaglia d'argento e di tre croci di guerra al valor militare

FAEDIS

IL FENOMENO... POCO LIETO DI CANEBOLA. — Martedì 7 corr. ebbero luogo i funerali di Topatig [illegible] stina, una buona ragazza di 22 anni morta dopo quattro soli giorni di malattia. In quella circostanza abbiamo saputo che fino ad oggi — senza epidemie — Canebola ha la metà dei morti quest'anno nel comune. Anche nel 19[illegible] la frazione di Canebola ebbe tale primato, contando un terzo di tutti i morti del Comune, mentre non ne rappresenta che un sesto della popolazione.

.. Se continua così, pel prossimo censimento avremo una frazione di men[illegible]

GORIZIA

CONTADINO SCHIACCIATO DAL CARRO. — Una grave disgrazia è accaduta ieri 7 marzo nella frazione Valerine di questo Comune. Il bracciante Okroklic Antonio di anni 44 di rovo Superiore trovavasi a giornata le dipendenze della Signora Stekas [illegible] toria e verso tale ora era intento accompagnare il carro del Sig. [illegible] Giuseppe con un grosso carico di [illegible] per sistemare la vigna della predetta Signora sita nella località Scaìmi [illegible] pressi di Valerine. L'Okroklic stava intento al freno del veicolo, quando per un brusco movimento su una [illegible] va, il carro ribaltava schiacciando il bracciante sotto il pesante carico di legname. Solo verso sera è stata comunicata la disgrazia alla stazione dei Carabinieri di Guisca che ha stabilito l'immediato piantonamento del cadavere fino al pomeriggio di oggi quando l'autorità giudiziaria ha disposto la rimozione della salma.

Il povero uomo lascia nel più profondo dolore la povera moglie con tre figli, e la sua fine disgraziata ha destato vivo rimpianto in tutto il paese.

QUISCA

CADUTA DISGRAZIATA. — Giorni or sono il ragazzo Floriano Sirk da suerico (Guisca) mentre conduceva [illegible] carro, cadeva malamente dal veicolo riportando la frattura della gamba [illegible] coverato all'ospedale dei Fatebenefratelli a Gorizia fu dichiarato guaribile entro un mese.

SEDEGLIANO

ELEZIONI NEL CIRCOLO GIOVANILE «S. CUORE». — Presenti tutti i soci il 2 corr. ebbero luogo le elezioni del circolo giovanile «S. Cuore». Riuscirono eletti: Presidente: Cecchini Luigi di Domenico, un bravo, buono caro giovine che siamo certi farà [illegible] bene al nostro Circolo. — Vice Presidente: Cecchini Pietro di Antonio [illegible] ro ragazzo pieno di slancio e di entusiasmo, fratello del propagandista [illegible] Circoli giovanili D. Vittorio Cecchini — Segretario Cassiere: Tessitori [illegible] berto di Giacomo fratello dell'on. [illegible] sitori, ragazzo sveglio e pieno [illegible] ta — Consiglieri: Cecchini Gio[illegible] di Antonio e Duca Isidoro ambedue [illegible] timi giovani che meritamente vi [illegible] ro la fiducia dei loro compagni. [illegible] un brindisi in onore dei nuovi eletti [illegible] alcune raccomandazioni pratiche [illegible] Assistente Ecclesiastico si sciolse [illegible] na di buoni e, speriamo, fermi [illegible] siti, la cara e simpatica comitiva.

PRO ASILO. — Beneficenza in [illegible] te della Sig.ra Pognici ved. Le[illegible] da S. Daniele: La nipotina Luisa [illegible] rato L. 25 — Sig. Valentino [illegible] L. 5 — Sig. Giovanni Rinaldi fu [illegible] do L. 5 — Sig. Ergani de Birar[illegible] re 10 — D. Angelo Gattesco L. 5 [illegible] Direzione riconoscente ringrazia.

UDINE

PALMANOVA

S. O. MUTUO SOCCORSO E ISTRUZIONE. — Oggi sabato alle ore 20.30 si riunirà presso la propria sede l'assemblea ardinaria dei soci.

L'ordine del giorno è il seguente: Relazione morale; Relazione dei revisori dei conti e rendiconto 1921; Preventivo 1922.

MERCATO BESTIAME. — Favorito dal bel tempo il mercato di lunedì scorso fu numeroso di animali bovini, ovini, equini e suini.

Pochissimi i negoziatori venuti fuori provincia e far acquisto di vitelli da allevamento, e perciò pochissime le contrattazioni in tale specie.

Le vacche di razza furono pagate da L. 500 a 600 al quintale a peso vivo, i buoi da lavoro da 400 a 500 al quintale, i vitelli da 6 a 7 lire il Kg.

I prezzi dei suini da ingrasso sono sempre stazionati da L. 450 a 500 al quintale, i lattonzoli ed i magroni sono aumentati rispettivamente alle altre settimane.

Gli agnelli e capretti furono quotati da L. 6 a 7 al Kg a peso vivo.

I cavalli e muli continuano ogni lunedì affluire sul nostro mercato, arrecando notevole vantaggio al commercio cittadino.

In seguito alle pioggie dei passati giorni, si prevede nella prossma prima vera un abbondante raccolto di foraggio e quindi un aumento nei prezzi del bestiame.

MOSTRA BOVINA. — Lunedì p. v. nei locali del palazzo Municipale avrà luogo una riunione di tecnici ed allevatori di bestiame per nominare il comitato esecutivo della Mostra Bovina Mandamentale, che si dovrà tenere in Palmanova nel prossimo autunno con animali riproduttori di razza pezzata rossa friulana.

Data la passione del nostro agricoltore per l'allevamento del bestiame bovino, la mostra certamente dovrà riuscire superiore ad ogni aspettativa.

Preghiamo sin da questo momento i proprietari di bestiame a voler preparare per il buon successo della mostra, allevando giovani torelli e scelte vitelle.

OSOPPO

VANDALISMI TEPPISTICI. — Uno dei vanti di Osoppo nei bei tempi passati, oltre che la sua storia e le tradizioni prettamente patriottiche della sua gente, v'era pure quella di mantenere fra i diversi elementi che ne costituivano la popolazione una grande cordialità di rapporti, non turbata da dissensi politici od antigomismi di casta.

Il dopo guerra invece portò ad uno stato di cose veramente pietoso ed increscioso nel campo della quiete pubblica, prodotto non da cause di carattere politico, ma da un mal celato e morboso egoismo che non se ne aveva avuto occasione di verificare precedentemente, o quello che è peggio «ammontatori del tricolore».

In questo avvicendarsi di odî, rancori e bramosie, la Società Cattolica locale di M. S. o meglio i suoi dirigenti cercarono di tenersi estranei a queste scandalose gare ariginate da appetiti formidabili, anche per il fatto di non essere preso in considerazione, e ritenuti indegni, quali oscurantisti, di figurare col proprio vessillo in certe cerimonie.

La Società per conto suo cercò con grandi sacrifici pecuniari e colla costruzione di un padiglione uso teatro di produrre una serie di trattenimenti e rappresentazioni teatrali con il solo ed alto fine filantropico di venire in aiuto alle istituzioni locali e di compiere unitamente fra la popolazone opera di educazione civile e morale ed anche, se fosse stato possibile, di pacificazione. Come si spiega allora l'atto vandalico commesso nella notte dal 6 al 7 corrente contro l'insegna della prefata Società?

Ciò che fa pena è la constatazione che ad Osoppo matrice di tanta brava gente e di tanti patriotti, vi sieno dei vigliacchi che operino simili gesta nelle tenebre; e che certe vecchie mariatidi locali sfoggianti nelle osterie e caffè il loro già rancido anticlricalismo e la loro grassa ignoranza, possano sorridere ed approvare queste prodezze.

Speriamo che i benpensnti, sappiamo per il decoro del paese e della libertà di idee, smascherare questi eroi della notte anche per evitare che gli odî e i sospetti appena assopiti, possano riprendere più vigore e ridurre Osoppo una Balcania.

CUSSIGNACCO

OFFERTE ALL'ASILO. — Alla Direzione di questo Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte: Un gruppo di cantori L. 14 — N. N. 72 — Ditta L. Spezzotti 300 — Pian Gio. Batta 40 — Nonino Antonio 45 — Totale L. 471.

E' pervenuta pure una bella statua in legno rappresentante la Madonna col Bambino donata dalla famiglia del signor Angelo Vidussi.

La Direzione sentitamente ringrazia.

***

3-66 è il num. del Telefono della Unione Pubblicità Ital

La commemorazione mazziniana di ieri in Castello

Ieri, come abbiamo annunciato, alle ore 11 ebbe luogo in Castello la cerimonia per lo scoprimento d'un busto in bronzo a Mazzini. Il busto offerto dal «Comitato patriottico friulano di Buenos Ayres» è una riproduzione del monumento eretto nella capitale della Repubblica Argentina a Giuseppe Mazzini ad opera del celebre scultore Monteverde. Il modello fu trasportato a Venezia dove, a cura del comprovinciale prof. Luigi De Paoli, fu predisposta l'opera per la fusione nella fonderia artistica del cav. Giovanni Vianello, nelle dimensioni di metri 1.30 di altezza, compreso il plinto, per metri 1 di larghezza, da spalla a spalla. Venne fuso il 15 settembre del 1920, impiegando chilogrammi 100 di bronzo (spessore cm. 1.50 in media, rame e stagno, col 10 al 12 per cento di stagno), fusione questa che venne collaudata dal noto scultore cav. prof. Marsilio di Venezia.

Il dono venne fatto ai reduci delle Patrie Battaglie dal cav. Zaccaria Marioni, anche per conto di altri nostri corregionari residenti nella Repubblica Argentina, perchè fosse consegnato in proprietà al Comune e collocato in luogo conveniente. Il bronzo venne infatti collocato nel salone dello storico Castello ed è già pronta da tempo la lapide dedicatoria con l'iscrizione del Valentinis che così suona:

«**Mazzini** — **pura e ardente** — trasfuse nei cuori — la fede — della riscossa».

LA CERIMONIA

Gran folla, le solite autorità, varie associazioni e le scuole con vessillo sono presenti per la cerimonia dello scoprimento del busto. All'ingresso della salita al castello fanno servizio due pompieri in alta tenuta.

Altri militi e vigili urbani sono presenti a castello. L'atrio è adorno di piante verdi che fanno contorno alla cerimonia commemorativa e inaugurale che sta per svolgersi.

Il busto è ricoperto da un drappo verde che scende dall'alto, puntato sulla parete, adagiandosi sul bronzo. Dietro è disposto il tricolore nazionale.

La cerimonia ha inizio con la consegna del monumento alla autorità comunale dal cav. Marioni.

La signorina Luisa, figlia del cav. Marioni, fa scorrere la tela che ricopre il busto.

Sotto il busto stesso vi è deposto uno strato di foglie e di garofani bianchi e rossi.

Il prof. Del Piero, rivuta in consegna la pregevole opera, a nome del comune, pronuncia il discorso ufficiale.

IL DISCORSO DEL PROF. DEL PIERO

«Con sentimento d'orgoglio e di profonda riconoscenza la rappresentanza comunale inaugura oggi qui, ed offre all'ammirazione cittadina questo bronzo, che rende via l'effige del più grande pensatore italiano del secolo decimonono. Con orgoglio, perchè la presenza di Mazzini tra i grandi benemeriti della Patria e della civiltà, è indice di forte coscienza, di riconoscenza commossa e perchè questo è un dono: i friulani che onorano l'ingegno ed il lavoro italiano nell'America latina, che hanno guida e maestro di patriottismo e di alte politiche e civili virtù il cav. Zaccaria Marioni, nipote del dott. Gio: Batta Barioni, che prese parte a tutte le guerre dell'indipendenza ed ai moti del Friuli, vollero con nobile slancio che sorgesse anche qui in Udine, nel Friuli — che sono sempre la loro Udine, il loro Friuli — l'austera figura dell'apostolo d'Italia, risorta; opera pregevole d'arte, modellata sul grande monumento eretto a Mazzini in Buenos Ayres dall'insigne Monteverde; e plasmata per noi dalla sapienza del nostro illustre Luigi De Paoli.

Ma non è questa la primaprova del grande amore della patria lontana, dimostrato dai nostri fratelli d'oltre Oceano.

Cospicua offerta di danaro venne da essi per l'obelisco commemorativo del cinquantenario del '66, cui non si potè porre mano in causa della guerra. Paolo Sarpi medita pensoso, mercè loro, nel bronzo dello stesso De Paoli nella via che porta il nome del grande Servita. E non ricordo che le principalissime testimonianze della presenza costante, permanente di questa terra friulana nel cuore di quei lontani nostri fratelli.

Con questo atto di riconoscente omaggio al cav. Marioni ed ai suoi compagni, che compio in nome della civica amministrazione; io avrei finito il mio compito; ma non posso dimenticare, nè alcuno di noi può, che appunto, come oggi, 50 anni fa si spegneva la grande vita di G. Mazzini — esule in Patria.

Moriva in Pisa, dove fu costretto a vivere dissimulato gli ultimi giorni suoi, abbandonato da quasi tutti i suoi discepoli che ormai avevano cominciato ad ottenere uffici e commende. Fu assistito dal medico Agostino Bertani, l'ordinatore della spedizione dei Mille. La notizia volò come fulmine per l'Italia e Garibaldi bandì che sulla tomba del più grande italiano sventolasse la bandiera dei Mille; e il Carducci, percosso dal ferale annunzio, si domandava esterrefatto« se potesse vivere ancora l'Italia dopo che Mazzini era morto!».

Accenna poi l'oratore all'opera del Mazzini, alla «Giovan iItalia» e alla «Giovine Europa», da lui fondate auspicando con quest'ultima all'unione degli Stati d'Europa; all'assedio di Roma del '49 e all'opera da lui svolta come triumviro della Repubblica Romana.

E parla dei rapporti suoi coi patriotti friulani.

«Sono celebri nella regione nostra — dice — il dott. Antonio Andreazzi di Navarons e Leonardo Andervolti di Spilimbergo che confortarono il Pellico e il Maroncelli nella sosta al Cavallino. L'uno e l'altro ebbero gran parte nei moti del Friuli nel '64. Così si dica di Giov. Battista Cella, altro garibaldino dei Mille. Con tutti costoro fu in corrispondenza epistolare il Mazzini; nè va dimenticato il venerando Carlo Marzuttini che prima della campagna dell'Agro Romano, ebbe, studente a Bologna, incarichi delicatissimi dal maestro. Nè finisce qui la schiera dei mazziniani in Friuli, chè ricorrono noti e popolari molti altri, quali Bonini, Facci, Berghinz Ellero, Ferrari, Comencini, G. Muratti ed altri di cui taccio per brevità, non per oblio.

L'idealità del Maestro ora in gran parte è raggiunta ed a lui dobbiamo inchinarci e facciamo sventolare il vessillo tricolore di nuova aureola coronato, non abbrunato, ma sfavilante nella luce della gloria, chè sulla fronte dei sommi non s'indugiano i silenzi della morte.

Ai fratelli d'America diciamo con lo animo grato che terremo in gelosa custodia il nobile pegno del loro patriottismo, questo bronzeo messaggio della loro fede, e nel mirarlo li ricorderemo con affetto, a nostra edificazione, come ripenseremo con pure animo.

«L'uomo — che tutto sacrificò — che amò tanto — e molto compatì e non odiò mai» (Carducci).

Applausi prolungati calorosi, salutano l'oratore.

Col discorso del prof. Del Piero, che venne molto felicitato dalle personalità presenti, ebbe termine la cerimonia.

***

Ieri per il cinquantenario mazziniano, come da disposizioni ministeriali, dagli edifici pubblici, civili e militari, sventolava il tricolore e gli scolari fecero festa. Iersera pure all'Università Popolare il pubblicista sig. Scarpa intrattenne un numeroso uditorio trattando il tema: «Mazzini e il pensiero moderno».

Esagerato nell'esprimersi!

Ieri verso le 18 un bellimbusto si divertiva passare per via Treppo con la sua motocicletta più volte e senza maggior plausibile motivo che quello di far schizzare la fanghiglia ai passanti. Dagli e dagli, a qualcuno saltò il ghiribizzo di fermarlo e... Napule si fermò. Ci fu un po' di alterco, anche ad alte voce e con voci — musicalmente — dispari. Convinto del torto sembrò restasse il motociclista. Ma che? Da perfetto eroe montò in sella e, partendo, lanciò ai presenti questo assioma: «Ringraziate i «napuledani» che sono venuti a portare un po' di civiltà in Friuli».

I friulani presenti e «interessati», tanto per dimostrare la loro civiltà ricevuta dal mezzogiorno... si contennero e si limitarono a biascicare — mentre l'eroe filava — «Esagerato!»

Rompe la clavicola

Mentre nel pomeriggio di ieri i bambini uscivano dal Ricreatorio della scuole di S. Domenico, uno di essi si scagliò dietro spalle sopra il dodicenne Emilio Biasutti abitante in via Paolo Canciani, cagionando la caduta. Nel cadere in malo modo il fanciullo si fratturava la clavicola. Venne trasportato verso le 16.30 all'Ospedale.

Passaporti per l'Ungheria

La tassa consolare per il visto sul passaporto è di L. 10 oro (attualmente Lit. 44), sia che si tratti di soggiorno in Ungheria, sia per il semplice transito. Validità un mese, vale a dire che l'entrata in Ungheria deve avvenire entro un mese dal rilascio del visto. Un relativo soggiorno non necessita ed i forestieri devono solamente denunciare il proprio arrivo entro 48 ore presso la Autorità di P. S. o l'Autorità Comunale. Per le persone povere la tassa di vidimazione può venire ridotta od anche condonata. Volendo ripetere il viaggio, è necessario rinnovare il visto.

Interessi in Ungheria

L'Ufficio Provinciale del Lavoro informa che relativamente ai crediti e debiti tra sudditi italiani e sudditi ungheresi non sono state ancora emanate disposizioni, dovendosi prima addivenire ad un accordo speciale tra i due Governi interessati.

La notificazione ministeriale del 15 dicembre u. s., pubbilcata nella «Gazzetta Ufficiale» 17 dicembre, contiene disposizioni solo per quanto riguarda la facoltà di chiedere la restituzione in natura dei beni diritti od interessi tolti in forza di provvedimenti di alienazone presi dal Governo ungherese o da qualsiasi autorità ungherese durante la guerra ovvero per atti lesivi della proprietà verificatisi dal 3 novembre 1918 fino all'entrata in vigore (26 luglio 1912) del Trattato del Trianon per opera delle autorità di diritto o di fatto imperanti nel territorio dell'antico Regno d'Ungheria. Si avverte che i relativi reclami devono essere presentati non più tardi del 30 aprile 1922.

Fermate l'infiammazione

Il mezzo di recar sollievo alle emorroidi è quello di fermare l'infiammazione. Quesio è ciò che fa l'Unguento Foster. Applicatelo esternamente o internamente come il caso richiede. L'effetto calmante è istantaneo. L'Unguento Foster è anche indicato per sollevare affezioni pruriginose della pelle, eczema, pustole ed eruzione cutanea. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, più 0.40 di bollo per scatola — Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

Beneficenza

Ai bravi Attori dell'Orfanotrofio Tomadini in segno di riconoscente applauso offrirono: La Direttrice del Collegio Paolini L. 25 — Zanetti Noemi L. 20. — Gli orfanelli beneficati ringraziano dell'incoraggiamento e promettono di riprodursi in iscena a non lunga scadenza.

La famiglia Borletti in morte della signorina Nazarena Roi offre al Ricreatorio Festivo L. 10 — Alla stessa istituzione Pia Nasimbeni Berutti e famiglia ad onorare la cara memoria del defunto maestro Antonio Bianchi offre L. 10. La Direzione porge vive grazie agli oblatori.

La Signora Gemma Pauluzza e famiglia offre L. 20 alle Orfanelle di Via Rivis 17 in morte della cara bambino Brisighelli.

***

GIANNETTO PENAZZI

Due Gran Premi — Due medaglie d'oro Esposizione Milano 1920

Lampade - Materiale Elettrico

Motori - Impianti

INGROSSO E DETTAGLIO

Negozio Riva Castello N. 1 (P. V. Eman.) — Telefono 12

PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI

***

Passaporti per la Polonia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha ricevuto dal Console Polacco di Trieste la seguente tabella che riguarda le tasse per la vidimazione passaporti:

1) Visto di scla andata L. 150 (Consolati in Italia);

2) Visto per andata e ritorno Lire 300;

3) Per il transito senza sosta Lire 150 (però in base a reciprocità);

4) Visto per il transito doppio con soggiorno limitato non esiste;

5) Visto speciale illimitato in riguardo al numero (?).

Avviso ai Consumatori di Birra

LA SPETTABILE FABBRICA DI BIRRA ADRIA S. A. DI TRIESTE RENDE NOTO DI AVER AFFIDATO LA SUA RAPPRESENTANZA DEPOSITO, ALLA SPETT. DITTA GIUSEPPE GROSS DI UDINE.

Depositi presso la Cassa Postale di Risparmio Austriaca

Per norma degli interessati l'Ufficio Provinciale del Lavoro avverte che non ancora è uscito il Decreto che dovrà stabilire le modalità di esecuzione del R. Decreto Legge 9 novembre 1921 circa la surroga dello Sstato e della Cassa Postale di Risparmio di Vienna.

E' probabile che la compilazione del detto decreto sia rimandata a dopo che saranno definiti gli accordi — fra i vari stati successori — per la liquidazione della Cassa Postale di Risparmio di Vienna, accordi che sono in corso di definizione in questi giorni presso la Conferenza di Roma.

Rassegna Commerciale

CEREALI. — Nei frumeni, forse per l'influenza della mitigazione dei cambi, si è segnalata una certa tendenza al ribasso, mentre i prezzi del frumento estero all'origine, sono decisamente orientati verso il rialzo.

BESTIAME. — Il commercio del bestiame manifesta qualche ripresa, specialmente per i boivni da lavoro. Invariati i prezzi del bestiame da latte.

I buoi fini da carne si quotano da 500 a 660 al quintale peso vivo, per le qualità medie di grande consumo da 470 a 535. Per i vitelli da carne, il cui consumo è molto ridotto, i prezzi variano da 6.50 a 8.75 al chilogramma peso vivo, mentre per quelli di allevamento si hanno quotazioni di 570 a 650 e per i buoi da lavoro da 480 a 530 al quintale.

I prezzi dei suini segnano qualche miglioramento.

FORAGGI. — Le quotazioni si mantengono sostenute. Maggengo di prima qualità da 60 a 65 lire, quello comune da 50 a 55 lire al quintale. L'erba medica da 42 a 44 e la paglia da 10 a 22 al quintale, merce imballata.

VINI. — Nei giorni scorsi si è verificato un sensibile risveglio nel commercio vinicolo, che però è giudicato non duraturo, stante le rimanenze notevoli di vino vecchio. Tuttavia, vini buoni sono sempre bene quotati, mentre è sempre debole la ricerca dei vini mediocri.

***

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE
STAGIONE LIRICA
"FEDORA"

La biografia di U. Giordano è quella di un operista fortunato appassionatissimo della musica, egli fu notato a Foggia, sua città natale, ove un dilettante di pianoforte l'insegnoò i primi elementidell'arte. In breve il maestro, che era ingegnere amico di casa, si avide che lo imberbe allievo non aveva più nulla da imparare da lui. Fu allora che dopo lunghe consultazioni in famiglia, il futuro autore di «Andrea Chenier» e di «Fedora» venne affidato alla eprizia del capo della banda musicale del sito. Sotto la nuova guida Umberto fece progressi sbaolrdativi tanto da vincere, dopo brevi anni il concorso per un posto gratuito al Conservatorio napoletano di S. Pietro in Majella. Colà il suo ingegno fervidissimo, che doveva dargli un posto magnifico fra i musicisti più in voga, fu tosto segnalato. Ed infatti. Giordano non aveva ancora conseguita la licenza quando prese parte al famoso concorso Sonzogno (quello che diede fama superba a Pietro Mascagni) con un'opera in un atto «Marina». Questo suo primo lavoro non fu premiato (nella terna riuscirono: 1.a «Labilia» di Spinelli; 2.a «Cavalleria rusticana»; 3.a «Rudello» del Ferroni) ma diè bensì modo alla commissione esaminatrice di apprezzare l'alto merito dell'autore. Il lodo, che fu decisivo per la sua carriera, indusse l'editore Sonzogno a commentarli — e con lui a Pietro Mascagni — delle nuove opere. Giordano apprese le bella nuova proprio quando usciva dal conservatorio col diploma di compositore e con l'onorifico attestato di «primo allievo composizione». Egli vide allora dinnanzi a se una via ricca di promesse e lavorò d'impegno.

La prima sua opera «Mala vita» — che aparve all'Argentina di Roma l'11 febbraio 1892 — fece conoscere al gran pubblico il suo nome. Non uguale fortuna ebbe «Regina Diaz» data due anni dopo al Mercadante di Napoli. Ma fu «Andrea Chenier» che gli diede la popolarità. Non ancora trentenne, il 18 marzo 1896 egli l'affidò al giudizio del pubblico scaligero. La vittoria fu completa; fu quella l'inizio della sua miglior fortuna.

L'opera seguente «Fedora» che udremo stasera al nostro teatro diretta del maestro Zuccano ebbe, pure essa il battesimo glorioso a Milano. Fu il 17 novembre 1898 nella classica stagione autunnale del Lirico. Il soggetto, tolto dal dramma di Vittoriano Sardon, diè modo ad Arturo Colautti di comporre un libretto che riuscì un gioiello letterario. In esso l'azione si svolge rapida e avvincente. Il commento musicale è in ogni punto chiaro, melodico, talvolta passionale, ben degno delle buone tradizioni del nostro teatro lirico.

Altre opere aggiunsero in seguito nuvi allori musicista di Foggio: «Mese mariano» «Siberia» «Madame sano gêne». In ognuna di esse la tecnica è assai sviluppata ed i motivi illustrano con piena sicurezza l'ambiente e le situazioni drammatiche. DaU. Giordano l'Italia attende nuove gemme per la sua nobilissima corona.

Diamo l'elenco degli esecutori dell'edizione di «Fedora» che va in scena questa sera alle 20.45:

Principessa Fedora Romanzoff: Lina Rossi; contessa Olga Sukareff: Carmen Zappa; conte Spanoff: Agostino Capuzzo; De Sierex: Augusto Beuf; Dimitri Maria Santi; Desirè, cameriere e il barone Rudel Enrico Giunta; Cirillo, cocchiere e Borod, medico: Armando Sandrini; Grech, ufficiale di polizia Eugenio Sandrini; Lorek chirurgo e Nicola Maria Piacentini; Sergio: Giuseppe Bruno; Michele portinaio: Dario Frau Bolesano Larinski: U. Tirrabosco; dottor Müller: Gino Vanni.

***

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla parola.

Commerciali

VENDO fieno I.a qualità imballato, spagna. Prezzi modici. Tomada Girolamo - S. Daniele.

MOLINO ELETTRICO IN EFFICIENZA PALMENTI CILINDRI TREBBIA LUOGO CENTRICO VICINISSIMO STAZIONE VENDESI OFFERTE «MOLINO» FERMO POSTA SAGRADO.

LIQUIDAZIONE impermeabili sciarpe cravatte macchine per radere la barba berretti. Si accettano commissioni per Vienna - Marini - Via Gemona, 36 Udine.

***

Seme bachi cellulare

Premiato Stabilimento **FERRETTI e MANARA**, Ascoli Piceno, razze pure e incroci selezione accuratissima ottimi risultati ovunque nel 1919; 1920; 1921.

Rappresentante per la provincia di Udine - **RAFFAELLO D.r PAGANI** Piazza Garibaldi N. 4 - **UDINE.**

***

E' pronto il tanto atteso «ANNUARIO CATTOLICO ITALIANO» edito dall'«Unione Popolare». E' riuscito la più bella tra quante pubblicazioni del genere videro la luce in Italia, sia per il contenuto come per la lussuosità dell'edizione. Consta di 600 pagine a due col. e di oltre 600 nitide illustrazioni. In esso è raccolto tutto quanto riguarda la vita cattolica in Italia (Pontificato, gerarchia, diocesi, azione cattolica, centenari, santuari, monumenti, musica, letteratura, ecc.); inoltre anche la nostra Regione Friulana (azione cattolica, chiesa aquileiese, santuari, monumenti, ecc.) è ampiamente illustrata.

Prezzo dell'«Annuario», legato alla bodoriana: L. 10.—

Agli abbonati e lettori de « il Friuli » viene ceduto per L. 8.

***

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

***

Nessun Focolare Domestico

dovrebbe esser privo delle

PASTIGLIE VALDA

Questo rimedio respirabile preserva dai pericoli del Freddo, dell'Umidità, delle Polveri, dei Microbi: assicura la rapida GUARIGIONE delle Malattie della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI. Per i FANCIULLI, per gli ADULTI, per i VECCHI per TUTTI,

Questo ammirabile talismano deve trovare il suo posto in ogni famiglia Procuratevi oggi stesso

Una SCATOLA di

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto ESIGETE BENE

LE VERE

vendute solamente ***in SCATOLA***

portante il nome

VALDA

NOVELLA RITORNO di P. MENIS

Quando iltreno partì con forti scosse, fischiando, attraverso le file dei globi elettrici sospesi in alto nella notte oscura, Mario provò un dolore acuto al cuore, un brivido lungo lo percosse, provò la sensazione di precipitare nel vuoto di un abisso......

Chiuse gli occhi trattenendo il respiro, aggrappandosi alla banca, rovescito contro la parete del carrozzone, come se realmente precipitasse.

Un grido soffocato gli uscì tra i denti stretti richiamandolo in se.

Nessuno era salito su quel vagone affumicato di coda, illuminato fiocamente da una luce rossigna ed incerta di cella mortuaria.

Ebbe paura di quel vuoto che lo circondava, ma non ebbe la forza di alzarsi per sfuggirlo, si rannicchiò nel cantuccio, chiuso nel capotto, come per nascondersi a quella luce breve, attendendo l'ultima tappa del suo golgota, con l'angoscia chiusa nel petto gonfio, trattenendo con sforzo le lagrime cercando di cancellare l'ultima immagine di colei che gli aveva infranto il cuore di un colpo secco dopo di avergli rubata la fortuna, cancellati i suoi sogni, ed il suo domani, soffocando quella voce interna che nello spasimo del disinganno e della sventura gli andava urlando: Pia-...... Pia!.....

Un barbaglio di luce gli sguizzò dinanzi, una voce sconosciuta domandava: Signore il biglietto!.....

Con gli occhi velati macchinalmente porse il biglietto.

Quanto tempo era trascorso?

Guardò attraverso i cristalli.

Nella notte brillavano le stelle, lontano sullo sfondo del cielo cristallino si disegnavano le sagome oscure dei monti, più vicino i promontori dei colli sparsi di poche luci ammicanti, vicine e lontane, come fuochi fatui rincorrentesi in silenzio........

Il rumore sordo del treno in corsa aveva dei rintocchi tristi di marcia funebre, che suonavano cupamente nel vuoto della sua anima, dolorante e disilusa......

Un fischio lamentoso prolungato, uno stridere di freni ed il convoglio si ferma.

Nel silenzio ch'era succeduto Mario udì il nome di una stazione.

Trasalì.

Era giunto all'ultima tappa mentre avrebbe voluto che quel viaggio si fosse prolungato ancora, fino all'infinito, fino alla pace serena della morte....

Il treno ripartiva lentamente, ed egli era ancora là, fermo nel cantuccio semi oscuro, incatenato sulla panca da una forza ignota, soggiogante....

Si alzò di scatto gettandosi dal treno ancora in moto.

Nelle tenebre della piccola stazione campestre pochi uomini di servizio rompevano il silenzio di quella notte di luna.

Uscì e lentamente si incamminò sulla bianca strada ben nota e piena di ricordi.

Una calma ed una pace di tomba regnava solenne: la campagna esalando tutti i suoi amori, dormiva accarezzata dal soffio mite di una brezzolina profumata, cullata dal mormorio sommesso delle acque recenti, scendenti dai colli e dai monti, sotto la danza meravigliosa delle stelle.

Mario andava come a tentoni oppresso.

Presso il ponte del Bosso si fermò guardando le acque torbide scendenti lente fra le brevi sponde erbose, guardò il cielo profondo, ascoltò la voce di mistero che alleggiava nella notte, e pensò alla dolcezza del riposo eterno in quella calma delle cose sotto i fiori e le stelle.......

Dalla torre di Monte giunsero fino a lui sonori i rintocchi della mezzanotte, ripetuti dagli echi, come voci di richiamo.

Era quello il primo saluto che riceveva della sua terra natia.

Un'onda di tenerezza soave gli scese nel cuore come balsamo benefico e rievocò con nostalgica tristezza la sua infanzia garrula, quando nelle solennità saliva in Monte alle funzioni raccolte e devote sotto l'ampia volta della vecchia chiesa di S. Lorenzo, mentre le campane spandevano lontano una romba festosa di letizia, di pace e d'amore!

Oh, quanti ricordi!

Ricordava, le gite e le corse allegre su per i bei colli ombrosi del suo paese, pieni di canti edi fiori, in cerca di nidi e di castagne con la gioia splendente negli occhi, danzante nell'anima e nel cuore puro e innocente.

Rievocava le fredde sere dell'Epifania quando in rumorose comitive salivano a «bruciare l'avvento» accendendo dei grandi falò con canne di granoturco, il fumo di quali doveva indicare ai contadini donde in quell'anno sarebbe venuta la grandine, traendo il vaticinio della buona o cattiva stagione. Ricordava le chiare e dolci Pasque profumate quando salivano tutti i bimbi con le uova dipinte per le merende sul verde chiaro del manto primaverile, e quando nella poetica festa del Corpus Domine, strappavano l'edera tenace abbarbicata pietosamente sulle rovine del «Castellaccio» per spargerla assieme a tanti fiori e fuscelli d'erba, sulla via dove passava trionfante il Santissimo in un nimbo d'incenso, tra gli ori, gli argenti, ed i ceri, cantato dal popolo, suonato a gloria dai sacri bronzi e dalle trombe della musica.

Ricordava le passeggiate sentimentali nella luce porporina e di viola dei magnifici tramonti di fuoco e di rosa, quando tutto è silenzio, i fiori sono più profumati e nel folto delle foglie nei piccoli burroni e sulle sponde dei rigagnoli silenti gli usignoli tessano le loro melodie innegiando alla vita, all'amore.

In una di quelle sere tremante con le mano nelle mani, vicino ad una siepe fiorita di biancospino egli aveva detto la prima parola e la prima promessa d'amore.

Quanti, quanti ricordi tornavano nella sua mente intorpidita, mentre ritornava stanco e deluso, con il cuore vizzo e vuoto, con la morte nell'anima, spoglio d'ideali e di speranze, vacillante e solo.

Domani, un'alba grigia si sarebbe alzata per lui. Un velo nero lo avrebbe avvolto per sempre.

Quando giunse «al Belvedere» la luna sorgeva sopra i monti della Bernadia, innondando tutta la valle fino al Tagliamento di una luce diafana come un fiume argenteo di sogno e di fate.

Gemona lassù adagiata sul pendio, all'ombra del Quarnan pietoso, sembrava un popolo pellegrino, postrato, che orasse mutamente, appiè del grande altare delle montagne che le stanno per sfondo, a cui il Sernio sereno fà centro.

In basso nella «palude» silente una scia tenue di nebbia bianca, lenta si alzava in battuffoli e cirri, dal letto del Bosso e sembrava nube d'incenso elevato in omaggio dal creato, al Creatore

E ricordò ancora quando bambino con la vecchia nonna nelle domeniche estive, scalzo e giulivo saliva lassù a S. Antonio ascoltando le leggende del Santo, fiabe di streghe e di maghi, di fuochi fatui e di tristi amori campestri.

Erano i giorni sereni di un tempo che passavano dinanzi a lui come in sogno erano i giorni belli che non sarebbero mai più ritornati.

Non era più la piccola nonna dagli occhi buoni, dalla faccia grinzosa sorridente dalla bocca sformata senza denti non sarebbe più la manna dolce; nessuno.

Ritornava solo senza affetti......

Attraversò il paese addormentato sotto il bacio della luna.

Quando si vide dinnanzi la casetta dove era nato ed aveva trascorsi gli anni suoi migliori, che suo padre aveva edificata con il sudore della fronte e che sua madre abellì e ornò con pazienza di piccola suora come un piccolo tempio di quiete e d'amore, sognando gli ultimi giorni tranquilli, circondata dall'affetto di lui, si sentì venir meno, mentre un sudore freddo gli bagnava la fronte.

Quella casetta silenzionsa ed oscura tra il verde e gli alberi gli parve una tomba; una cosa sacra ch'egli era indegno di varcare.

Quella casetta che era stata l'orgoglio dei suoi, tempio e urna sacra di ricordi e d'affetti, fra poche ore egli con un tratto nervoso di penna l'avrebbe venduta.

Quella casetta dove suo padre era morto affidandola a lui, e dove sua madre si era consunta in lagrime egli l'aveva, distrutta, affogando cieco nell'amore di una donna, Pia!

Pia l'angelo nero della sventura; Pia che gli aveva rubata la fortuna e l'affetto per la mamma; Pia che lo aveva trascinato nei suoi gorghi da un capo all'altro del mondo, uccidendolo lentamente di un veleno dolce e potente; Pia la donna fatale e magliarda che un giorno gli aveva detto; «Non posso amarti più, vattene!....

Precipitato nel vuoto di una disperazione cupa volgendo gli occhi in alto chiamò, chiamò la madre sua dolce, ma questa non rispose; era morta. Era morta travolta dal dolore tragico della sua follia.

Era morta gridando il suo nome, ma egli non udì quel richiamo, e corse fino alla fine......

— Pia! Pia! Pia! che tu sia maledetta!........

Chiamò ancora, e rispose la teoria nera e ghignante, di coloro che avevano dato esca alla sua fiamma.

Ora camminava sul freddo lastricato del suicidio, camminava nella notte delle tenebre, senza aurora.

Uno squarcio, ed ecco una casetta balenare nella luce vivida: la salvezza.

Si avanzò tremante e lentamente spinse il cancello di legno che cigolò sui cardini arrugginiti.

Un'onda di profumo si alzò dall'orticello abbandonato, dove crescevano le ortiche e le gramigna.

Era silenzio in quella casetta.

Un usignolo cantore empiva la notte delle sue note dolcissime.

Si sedette sulla piccola panca di pietra, sotto il vecchio ciliegio fronzuto tutto bianco di fiori come un albero fatato.

Le campane di San Floriano salutarono il giorno novello che sorgeva radioso.

Dalle grondaie pigolarono i passeri, di sotto il tetto della cornice e sotto il ballattoio un tempo tutto fiori uscirono trillando, rincorrendosi con larghi voli, le rondinelle, gentili abitatrici di quel luogo deserto.

Una calma dolcissima gli scese in cuore e mentre dinanzi agli occhi gli passava tutta la vita trascorsa, guardava i teneri fili d'erba che uscivano esili fra pietra e pietra sul selciato umido, seguiva il lento sfarfalleggiare dei petali nivei dei fiori del vecchio ciliegio fronzuto.....

Le campane di San Floriano e di Avilla, quelle di San Stefano e di Monte tacevano ora; sola argentina e dolce suonava nel chiaro mattino primaverile quella di San Bortolomeo......, quella dei morti!.......

Là erano i suoi morti, là era sua madre morta chiamandolo, mentre egli correva sul carro luminoso e fatale, verso la rovina.......

Un nodo gli fece ressa alla gola un torrente di lagrime gli innondò il cuore radolcito e pianse su se stesso, su quel nido che non era più suo, su quel santuario che egli aveva profanato pianse gemendo:

Mamma!...... Mamma!..... Mamma!...

Da quel grido, da quel pianto spuntava il germoglio della vita nuova.

***

Attilio Ostuzzi, Direttore-Responsabile
Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine.

***

-- BELLI QUESTI

MOBILI!

Dove li hai comperati? --
-- Nel magazzeno della Ditta

G. FILIPPONI

UDINE Via Prefettura N. 6 - UDINE

e, ti assicuro, a prezzi convenientissimi. Là trovi Sale da pranzo - Camere da letto meravigliose - Cucine - Mobili da studio a prezzi convenientissimi .·. .·. .·. .·.

ORARIO DELLE FERROVIE

TARVISIO - UDINE

TARVISIO p. 5.10 — 10.40 d. — 16.35 d. (**) — 18.30 — 22.20 (*).
PONTEBBA 6.40 — 11.45 d. — 17.41 d. (**) — 19 — 23.30 d. (*).
STAZ. CARNIA 7.48 — 12.45 d. — 18.30 d. (**) — 21.10 — 0.20 d. (*)
GEMONA 8.9 — 12.50 d. — 18.45 d. (**) — 21.40 — 0.36 d. (*).
UDINE a. 9 — 13.25 d. — 19.25 d. (**) — 22.45 — 1.15 d. (*).
(*) Martedì, Giovedì e Sabato.
(**) Sospeso la domenica.

UDINE - TARVISIO

UDINE p. 4.15 d. (*) — 5.30 — 9.25 d. — 16.20 — 19.45.
GEMONA 4.56 d. (*) — 6.37 — 10.8 d. — 17.6 — 20.43.
STAZ. CARNIA 5.15 d. (*) — 7.6 — 10.26 — 17.26 — 21.7.
PONTEBBA 6.33 d. (*) — 8.45 — 11.41 d. — 18.43 d. — 22.38.
TARVISIO a. 7.35 d. (*) — 10 — 12.39 — 19.42 d. — 23.56.
(*) Solo il lunedì, Mercoledì e venerdì.

UDINE - VENEZIA

UDINE p. 5.15 — 7 (***) — 9.35 (**) — 14.25 — 17.15 — 19.50 — 2.5 (*)
CASARSA 6.15 — 10.36 (**) — 15.15 — 18.25 — 20.46 — 3.5 (*).
PORDENONE 6.42 — 11.3 (**) — 15.36 — 18.54 — 21.7 — 3.25 (*).
TREVISO 8.28 — 12.55 (**) — 17.7 — 20.59 — 22.29 — 4.53 (*).
VENEZIA a. 9.20 — 13.50 (**) 17.55 — 21.55 — 23.15 — 5.45 (*).
(**) Sospeso la domenica.
(*) Sospeso il lunedì.
(***) Fino a Casarsa.

VENEZIA - UDINE

VENEZIA p. 0.20 — 5.10 — 7.25 — 12.3 — 14.40 (*) — 18.40.
TREVISO 1.20 (*) — 6.15 — 8.29 — 13.9 — 15.53 (*) —19.54.
PORDENONE 2.46 (*) — 7.50 — 9.55 — 14.29 — 17.33 (*) — 21.49.
CASARSA 3.10 (*) — 8.17 — 10.20 — 14.52 — 18.3 (*) — 22.20.
UDINE a. 4 (*) — 9.9 — 11.10 — 15.40 —19 (*) 23.20.
(*) Sospeso la domenica.

CIVIDALE - UDINE

CIVIDALE p. 7. 20 — 10.35 — 13 — 18.50.
UDINE a. 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20

UDINE - CIVIDALE

UDINE p. 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55
CIVIDALE a. 8.50 — 12.20 — 16.30 — 20.25.

UDINE - GORIZIA - TRIESTE

UDINE p. 5.10 — 8 — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*) — 19.45.
CORMONS 5.48 — 8.37 — 12.11 — 14.12 — 18.7 (*) —20.31.
GORIZIA (Mer.) 6.20 — 9.10 — 12.34 — 14.34 — 18.50 (*) — 21.1.
TRIESTE a. 8.40 — 14.7 — 16.5 — 22.55.
(*) Sospeso la domenica.

TRIESTE - GORIZIA - UDINE

TRIESTE p. 6.10 — 11 — 13 — 16.25 — 18.20.
GORIZIA (Mer.) 5.57 (*) — 8.16 — 12.58 — 14.36 — 18.15 — 20.40.
CORMONS 6.29 (*) — 8.39 — 13.23 — 14.56 — 18.34 —21.12.
UDINE a. 7. 5 (*) — 9.13 — 13.56 — 15.25 — 19.5 — 21.50.
(*) Sospeso la dimenica.

PORTOGR. - CASARSA - GEMONA

PORTOGRUARO p. 7.20 (*) — 17.5 (**) — 20.55.
S. VITO AL TAGL. 7.52 (*) — 17.31 (**) — 21.25.
CASARSA 8.30 (*) — 18.30 (*).
SPILIMBERGO 9.15 (*) — 19.13 (*)
GEMONA a. 10.24 (*) — 20.24 (*).
(*) Ssopeso la domenica
(**) Fino a Casarsa e sosp la dom.

GEMONA - CASARSA - PORTOGR

GEMONA p. 4.25 (*) — 16 (*).
SPILIMBERGO 5.30 (*) — 17.2 (*). 18.35 (*).
CASARSA 4.30 (*) — 7.15 (**) —
S. VITO AL TAGLI. 4.42 (*) — 7.25 (**) — 18.46 (*).
PORTOGRUARO a. 5.10 (*) — 7.55 (**) — 19.14 (*).
(*) Sospeso la domenica.
(**) Da Casarsa.

CARNIA - VILLASANTINA

CARNIA STAZ. p. 8 — 10.50 (*) — 17.25 (**) — 18.50 (*) — 21.20.
TOLMEZZO 8.44 — 11.44 (*) — 18.4- (**) — 19.26 (*) — 21.59.
VILLASANTINA a. 9. — 12 (*) — 18.20 (**) — 19.42 (*) — 22.15.
(*) Sospeso la domenica.
(**) Solo alla domenica.

VILLASANTINA - CARNIA

VILLASANTINA p. 6.40 — 9.30 (*) — 11.15 (**) — 17.25 (*) — 20.
TOLMEZZO 7.7 — 9.54 (*) — 11.44- (**) — 17.54 (*) — 20.29.
CARNIA STAZ. a. 7.33 — 10.20 (*) — 12.10 (**) — 18.20 (*) — 20.55
(*) Sospeso la domenica.
(**) Solo la domenica.

PORTOGR. - MOTTA DI LIVENZA

PORTOGRUARO p. 5.30 (*) — 9.30 — 17.3.
MOTTA DI LIV. a. 6.24 (*) — 10.14 — 17.50.
(*) Sospeso la domenica.

MOTTA DI LIV - PORTOGRUARO

MOTTA LIV. p. 7.37 — 1343 (*) — 19.46 (*).
PORTOGRUARO a. 8.11 — 14.1[illegible] (*) — 20.22 (*).
(*) Sospeso la domenica.

CASARSA MOTTA DI LIV.

CASARSA p. 8.50 (*) — 15.25.
S. VITO AL TAGL. 9.3 (*) — 15.35.
MOTTA DI LIV. a. 9.50 (*) — 16.25.

MOTTA DI LIV. - CASARSA

MOTTA DI LIV. p. 8.5 — 20.5 (*).
S. VITO AL TAGL. 8.59 — 20.57(*).
CASARSA a. 9.7 — 21.5 (*).
(*)Sospeso la domenica.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

TRAMVIA

VILLA SANTINA - COOMEGLIANS

Partenza da Villa Santina: ore 9.15 — 12.15 — 20.
Arrivi a Comeglians: ore 10.25 — 13.25 21.10.
Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 16.
Arrivi a Villa Santina: ore 5.45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.

UDINE - PALMA - S. GIORGIO

UDINE p. 6 — 11.15 — 18.15 (*)
PALMA 6.32 — 11.55 — 18.48 (*).
S. GIORGIO a. 7.3 — 12.30 — 19.22 (*)

S. GIORGIO - PALMA - UDINE

S. GIORGIO p. 6.15 (*) — 13.5 — 16.10
PALMA 6.37 (*) — 13.32 16.36.
UDINE a. 8 (*) — 14.41 — 17.25.
(*) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMA - CERVIGNANO

UDINE p. 5.5 (*) — 11.15 — 18.15.
PALMA 5.38 (*) — 11.55 — 18.48.
CERVIGNANO a. 6.8 (*) — 12. 38 (** 19.17 (**).
(* Sospeso la domenica.
(**) Proseguono per Grado.

CERVIGNANO - PALMA - UDINE

CERVIGNANO p. 6.53 (*) — 16.3 — 21.10.
PALMA 7.20 (*) — 16.32 — 21.36.
UDINE a. 8 (*) — 17.25 — 22.10.
(*) Sospeso la Domenica.
NB. — Tutti i treni provengono da Grado.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.
Arrivi a San Daniele: ore 9.20 — 13,35 16.35 — 19.
Partenze da San Daniele: ore 7.10 — 11.35 — 14.35 — 17.45.
Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.40 —13.15 16.15 — 19.25.

Servizi automobilistici

FLAIBANO - UDINE

Flaibano p.	ore	7.30
S. Odorico	»	7.45
Turrida	»	7.55
Rivis		8.10
Gradisca	»	8.20
Sedegliano	»	8.30
Pantianicco	»	8.45
Blessano	»	8.55
Udine a.	»	9.30

UDINE - FLAIBANO

Udine p.	ore	16.30
Blessano	»	17.10
Pantianicco	»	17.20
Sedegliano	»	17.30
Gradisca	»	17.40
Rivis	»	17.50
Turrida	»	18.05
S. Odorico	»	18.15
Flaibano a.	»	18 30

N. B. — La domenica la corriera non fa servizio. — A Udine recapito presso l'Albergo «Roma» (Via Poscolle); a Flaibano presso il sig. De Rosmini.

Gli avvisi e annunc

NEL

Il Friuli
La Bandiera Bianca
La Patria del Friuli
Il Resto del Carlino
Il Piccolo di Trieste
ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia
si ricevono
all'Unione Pubblicità Italiana
UDINE
Via Daniele Manin 8